SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 20 ottobre 2011

alle ore 9,30

629ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati LA LOGGIA e CARLUCCI. – Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese *(Approvato dalla Camera dei deputati) – Relatore* CURSI *(Relazione orale).* **(2626)**

II. Discussione del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Non appena concluso dalla Commissione).* **(2967)**

III. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4 del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (465)

IV. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatore* PASTORE. **(2243-*TER*)**

V. Interpellanza e interrogazioni *(testi allegati).*

INTERROGAZIONE SULLA DISCIPLINA RELATIVA AL PERSONALE ADDETTO ALLA SICUREZZA NEI LUOGHI APERTI AL PUBBLICO

(3-02284) (30 giugno 2011)

RUTELLI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la legge 15 luglio 2009, n. 94, che reca disposizioni di vario tipo in materia di pubblica sicurezza, ha introdotto all'articolo 3, comma 7, la previsione che, fermo restando che ai sensi dell'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS), di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modificazioni senza licenza del Prefetto è vietato ad enti e privati prestare opera di vigilanza o controllo di proprietà mobiliari e immobiliari, è autorizzato l'impiego di personale addetto al servizio di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo nei luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi anche a tutela dell'incolumità dei presenti;

il decreto ministeriale 6 ottobre 2009, attuativo della legge, prevede la disciplina di determinazione dei requisiti di coloro che possono svolgere servizio di controllo, per fini di sicurezza e ordine pubblico, nel corso di attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti o in pubblici esercizi;

il citato decreto ministeriale individua pure gli ambiti di applicazione di tale normativa, ricomprendendo anche gli esercizi cinematografici e teatrali;

tale disposizione, che entra in vigore il 30 giugno 2011, non trova alcun tipo di motivazione per quel che riguarda cinema e teatri, essendo evidente l'insussistenza di ragioni per l'applicazione rigorosa della norma, chiaramente destinata ad una «tipologia» di utenti ben diversa per fasce di età e comportamenti, da quella che di regola frequenta cinema e teatri;

una rigida applicazione della norma in oggetto sarebbe causa di pesante, ed inutile, aggravio economico a carico dell'attività di gestione dei cinema e dei teatri;

la direttiva del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno del 17 novembre 2010, chiamata ad interpretare l'ambito di applicazione del decreto ministeriale del 6 ottobre 2010, limita l'ambito di applicazione del decreto medesimo per quel che riguarda gli esercizi cinematografici ed i teatri («Pertanto, per le attività che presentano un minore impatto per l'ordine e la sicurezza pubblica, quali appunto quelle dei cinema e dei teatri, le prescrizioni del decreto in parola andranno a regolamentare esclusivamente il servizio di quella parte di personale addetto a svolgere il complesso di attività (...), a cui potranno essere attribuiti compiti di responsabilità di sala e coordinamento delle maschere. Tale interpretazione risponde a criteri di ragionevolezza, anche perché evita di gra-

vare i gestori di dette attività d'intrattenimento degli oneri della formazione per personale che non necessariamente verrà reimpiegato»);

nonostante questa direttiva, restano dubbi ed incertezze sull'applicazione della norma in oggetto, dubbi che suscitano grande preoccupazione negli operatori del settore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire una volta per tutte gli ambiti di applicazione della norma per quel che riguarda gli esercizi cinematografici e i teatri, in modo da evitare che una disposizione di legge non chiara ed applicata senza la dovuta elasticità possa aggravare pesantemente la già difficile situazione economica degli operatori di un settore tanto importante culturalmente ed economicamente per il nostro Paese.

INTERROGAZIONE SUL POTENZIAMENTO DELLA QUESTURA DI MODENA

(3-02183) (19 maggio 2011)

BARBOLINI, BASTICO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

tutte le rappresentanze sindacali della Polizia di Stato, nel corso degli ultimi anni, hanno più volte evidenziato la necessità di riconoscere agli uffici della Questura di Modena ed al personale della Polizia dello Stato operante nella città e nella provincia modenese, nell'ambito di una più ampia organizzazione e gestione delle risorse finanziare da parte del Ministero dell'interno, l'assegnazione di fondi e mezzi commisurati agli impegni operativi effettivamente sostenuti e necessari al pieno svolgimento della loro attività;

negli ultimi anni, le stesse rappresentanze hanno, altresì, denunciato la scarsa considerazione prestata dagli uffici ministeriali alle legittime e ripetute richieste di assegnazione di risorse finanziarie ed umane, necessarie, tra l'altro, al pagamento dei servizi in regime di trattamento economico «in missione» e del lavoro straordinario ed alla pianificazione delle risorse umane. Tale attività si è maggiormente intensificata via via che gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica da parte degli ultimi Esecutivi hanno di fatto comportato un ancor più marcato indebolimento della struttura organizzativa ed operativa della Questura di Modena e degli uffici della specialità, con l'effetto di andare a ledere anche i diritti del personale della Polizia di Stato;

considerato che:

gli impegni effettivamente sostenuti dal personale della Questura di Modena sono di gran lunga maggiori rispetto a quelli che gravano su agenti che operano in altri contesti territoriali, aventi le stesse caratteristiche sia da un punto di vista demografico e di complessità urbana, sia di addetti alla sicurezza. Tra le tante differenze esistenti rispetto ad altre realtà della regione Emilia-Romagna e del Centro-Nord, certamente risultano non secondarie quelle relative al rilevantissimo numero (oltre 80.000 regolari) di cittadini stranieri presenti sul territorio modenese in ragione della sua attrattività occupazionale ed economica, e alla presenza del Centro di identificazione ed espulsione (CIE) per la cui gestione sono assorbite ingenti energie degli uomini della Questura. Inoltre, le esigenze operative legate anche ad eventi sportivi – due squadre di calcio militanti nella serie «B» ed una nella massima serie del torneo di pallavolo – nonché l'ampiezza e risalto di eventi di natura economica, sociale e culturale, impongono sforzi organizzativi importanti per garantire, sempre e comunque, l'ordine pubblico. Così pure le attività, relative alla trattazione dei permessi di soggiorno e di tutti gli atti connessi, e della gestione del

CIE ricadono solo ed esclusivamente sul personale della Questura di Modena;

nel 2002 gli stranieri presenti a Modena erano circa 20.000 e gli agenti della Questura, senza l'impegno gestionale del CIE, risultavano essere circa 70 unità in più rispetto alla pianta organica attuale. Tali differenze si accentuano notevolmente quando si presenta la necessità di attingere alle risorse finanziarie legate essenzialmente ai servizi di accompagnamento dei cittadini stranieri finalizzate alle espulsioni e che immancabilmente non vengono previste in fase di programmazione economica da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza;

la Questura di Modena ha sostenuto, nell'anno 2010, come documentano le rappresentanze sindacali, una spesa di oltre 80.000 euro per missioni ordinarie (risorse utilizzate per pagare servizi comandati a livello periferico) e altrettante per missioni straordinarie (risorse utilizzate per servizi comandati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza essenzialmente per servizi di accompagnamento per un importo complessivo di 165.000 euro, a fronte di uno stanziamento di 20.000 euro, di cui 15.000 per missioni ordinarie e 5.000 straordinarie) dovendo, poi, provvedere ad effettuare, nel corso del secondo semestre 2010, uno stanziamento supplementare di 75.000 euro,

tale stanziamento, tuttavia, non è servito a coprire il totale dei servizi espletati nell'anno 2010, lasciando uno «scoperto» di circa 60.000 euro. Per cui il personale della Questura di Modena dal settembre 2010 non percepisce, sempre in base a quanto evidenziano le organizzazioni sindacali, il compenso per servizi resi da oltre 8 mesi. Stessa situazione, se non più critica, si evidenzia per l'anno in corso dove sono stati stanziati solamente 12.000 euro per il primo semestre, con ben due specifiche: la prima che i fondi per l'anno 2011 non potranno essere utilizzati per coprire le spese effettuate nel 2010; la seconda che la previsione per gli stanziamenti per il secondo semestre sarà con molta probabilità inferiore a quello del primo semestre;

nel febbraio del 2009 il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Alfredo Mantovano, incontrando una delegazione composta dal Sindaco di Modena, da esponenti dei comitati per la sicurezza, consiglieri comunali e parlamentari, ha riconosciuto, a fronte della richiesta di vedere assegnati i 25 agenti promessi dal prevedente Governo con la stipula del «Patto per Modena» del luglio 2007, che gli agenti inviati sono stati appena sufficienti a compensare il *turnover*. Inoltre, i tagli lineari apportati con gli ultimi provvedimenti del Governo anche nel comparto sicurezza, assieme ad una drastica riduzione del personale hanno lasciato le Forze di polizia prive di risorse minime indispensabili per il funzionamento ordinario, straordinario e per l'ammodernamento delle loro dotazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la Questura di Modena, in ragione della documentata oggettiva rilevanza, numerosità e complessità dei compiti di istituto cui deve far fronte, necessiti di un consistente

rafforzamento in termini di risorse economiche e di organico delle Forze dell'ordine presenti sul territorio;

quali iniziative intenda adottare per garantire un'adeguata copertura dell'organico delle Forze di polizia presenti nella città di Modena, anche richiamando quanto già previsto nel patto sottoscritto dal Governo nel luglio del 2007, e soprattutto nello spirito del rinnovato Patto di recente ufficializzato alla presenza dello stesso Ministro tra il Prefetto e il Sindaco;

se non ritenga urgente rivedere gli stanziamenti economici destinati alla Questura di Modena, attualmente largamente insufficienti, al fine di rispondere ad un giusto e puntuale riconoscimento economico del lavoro prestato dal personale della Polizia di Stato.

INTERROGAZIONE SULLA DISCIPLINA DELLE ARMI PER USO SCENICO

(3-02165) (17 maggio 2011)

VITA. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dai controlli effettuati nel mese di febbraio 2011 dagli organi di polizia presso le aziende titolari di deposito d'armi per uso scenico sarebbero emerse irregolarità nell'attività di demilitarizzazione;

gli illeciti contestati riguarderebbero non il tipo o la natura delle armi, bensì le modalità con cui sono stati eseguiti gli interventi per rendere adatte all'uso scenico armi perfettamente funzionanti all'origine;

tale contestazione ha portato al sequestro di tutte le armi presenti nei depositi nonché all'arresto di alcuni titolari delle società sottoposte al controllo che venivano rilasciati dopo l'udienza di convalida per l'assenza delle esigenze cautelari;

secondo quanto dichiarato dagli imprenditori destinatari dei suddetti provvedimenti, gli interventi sulle armi sarebbero stati eseguiti nel rispetto delle procedure previste per impedire l'espulsione del proiettile e, dunque, per rendere l'arma inoffensiva;

considerato che;

un'analoga vicenda si era già verificata nel 1995 quando, a seguito di controlli effettuati presso aziende operanti nello stesso settore, venivano emessi provvedimenti cautelari nei confronti dei titolari di alcune di esse, assolti poi con formula piena nel 2010, e il dissequestro di tutte le armi;

le motivazioni addotte nella sentenza di assoluzione del 2010 confermano l'esistenza in tale settore di un quadro normativo dal quale non emergono indicazioni e principi quali quelli a suo tempo richiamati dall'accusa e riferibili ad un parere del Consiglio di Stato del 1978. A ciò va aggiunto che, dal 1995 ad oggi, nulla di nuovo è stato fatto, anche solo a livello regolamentare, per la definizione dei principi da adottare in tale campo;

attualmente per le armi per uso scenico è prevista una regolare registrazione dei numeri di matricola ed una licenza di detenzione, mentre l'uso sui *set* cinematografici è regolato da specifiche licenze di trasporto ed impiego da parte di personale abilitato;

al momento non vi sono norme di legge che regolamentano le caratteristiche che le armi per uso scenico debbano possedere;

il decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, recante l'attuazione della direttiva 2008/51/CE, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° luglio 2011, all'articolo 5, che modifica l'art. 22 della legge n. 110 del 1975, prevede soltanto che per «armi da fuoco per uso scenico si intendono le armi alle quali, con semplici accorgimenti tecnici, venga occlusa

parzialmente la canna al solo scopo di impedire che possa espellere un proiettile ed il cui impiego avvenga costantemente sotto il controllo dell'armaiolo che le ha in carico»;

considerato che:

a seguito dei recenti provvedimenti adottati nei confronti dei titolari delle aziende in questione il 60 per cento delle attività di produzione cinematografica risulta paralizzato; infatti i *set* cinematografici interessati dalla vertenza sono bloccati così come sono in *stand-by* i numerosi prodotti cinematografici ed audiovisivi in programmazione;

tale situazione sta recando gravi danni economici a molte delle attività imprenditoriali operanti in tale settore, nonché alla produzione audiovisiva in generale, con pesanti ricadute anche sul piano occupazionale;

i diversi episodi verificatisi nel corso degli anni dimostrano chiaramente che l'assenza di una normativa che regolamenti tale settore non è più accettabile,

si chiede di sapere:

quali ulteriori informazioni il Ministro dell'interno intenda fornire relativamente alla recente vicenda che ha coinvolto alcuni titolari di licenza di deposito d'armi per uso scenico;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano di doversi attivare con la massima urgenza affinché si giunga in tempi rapidi alla definizione di un quadro normativo chiaro e coerente al fine di evitare che in futuro possano ancora verificarsi altri spiacevoli episodi ai danni dei titolari di aziende in possesso di licenza di deposito d'armi per uso scenico;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per porre fine alla paralisi che ha investito oltre il 60 per cento dell'attività di produzione cinematografica e per contenere i gravi danni economici che tale situazione sta determinando non solo alle aziende direttamente coinvolte in tale vicenda ma anche all'intero settore cinematografico e ai tanti lavoratori che in esse operano.

INTERROGAZIONE SU VICENDE CHE HANNO INTERESSATO ESPONENTI DELLA GUARDIA DI FINANZA

(3-02319) (19 luglio 2011)

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che a seguito della pubblicazione di ampi stralci di documentazione giudiziaria relativa ad inchieste in corso, sta emergendo il coinvolgimento di alti ufficiali della Guardia di finanza in episodi che – a prescindere dal rilievo giudiziario, tuttora in corso di accertamento – appaiono senz'altro censurabili sotto il profilo dell'opportunità e della dignità istituzionale, in quanto in contraddizione con lo stile di sobrietà, rigore e riserbo che deve improntare gli atti e le condotte pubbliche e personali di tutti gli appartenenti al Corpo;

considerato, altresì, che, nella XV Legislatura, in relazione alla vicenda della rimozione del Comandante generale della Guardia di finanza, l'allora Ministro dell'economia e delle finanze Tommaso Padoa-Schioppa, nella seduta del Senato n. 162 del 6 giugno 2007 e a seguito di delicatissime circostanze, aveva censurato con parole molto chiare opacità di comportamenti e gestioni personalistiche e anomale da parte dei titolari di incarichi di vertice nella Guardia di finanza, segnalando come la «continua distorsione di regole e procedure» esponga al rischio di portare il Corpo dall'autonomia alla separatezza,

si chiede di sapere se il Governo, alla luce degli episodi citati e di altre numerose circostanze che in questa sede non fa conto ricordare, non ritenga opportuno adottare provvedimenti, anche legislativi, orientati a scongiurare i rischi sinora emersi dagli atti giudiziari e a tutelare – in coerenza con la migliore tradizione di un Corpo militare come la Guardia di finanza che nel corso della sua storia è stato insignito numerose volte di importanti onorificenze al valore militare e civile – l'onorabilità e l'affidabilità dei suoi appartenenti, tanto più rilevanti in relazione all'estrema delicatezza delle funzioni che l'ordinamento ha loro assegnato.

INTERPELLANZA SULL'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO DA PARTE DEI CITTADINI COMUNITARI PER LE ELEZIONI COMUNALI

(2-00338) (13 aprile 2011)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nei giorni 15 e 16 maggio 2011 si terranno le elezioni comunali in 1.310 comuni italiani, fra cui 11 città con popolazione superiore a 100.00 abitanti: Torino, Milano, Napoli, Bologna, Trieste, Ravenna, Cagliari, Rimini, Salerno, Latina e Novara;

in tali comuni sono residenti centinaia di migliaia di cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea (solo nella città di Torino sono circa 46.000), che – se non l'hanno ancora fatto (e solo un'esigua minoranza l'ha fatto, a Torino solamente 1.500) – possono ancora richiedere di essere ammessi al voto presentando apposita domanda presso gli uffici elettorali dei comuni di residenza fino alla data delle votazioni, ai sensi dell'art. 32-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 (Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali);

l'esercizio del diritto di voto alle elezioni comunali costituisce a tutti gli effetti una delle massime espressioni di cittadinanza attiva e consapevole da parte di persone che, pur non essendo cittadini italiani, vivono stabilmente nelle città italiane, contribuendo attivamente alla produzione di ricchezza, non solo economica ma anche sociale, culturale, civile;

la possibilità di esercizio di tale diritto è fortemente condizionata dalla mancanza o inadeguatezza dell'informazione da parte delle istituzioni pubbliche, *in primis* le amministrazioni comunali, sulle modalità di attuazione di tale diritto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda sollecitare gli Uffici del Governo provinciali e le Amministrazioni comunali interessate dalla tornata elettorale del 15 e 16 maggio affinché, nell'ambito delle rispettive competenze e nel pieno rispetto dell'autonomia amministrativa, sia fornita un'adeguata informazione ai cittadini comunitari sulla possibilità di essere ancora ammessi al voto per le prossime elezioni comunali e sulle modalità di attuazione di tale diritto elettorale;

se intenda altresì provvedere ad implementare la sezione del sito del Ministero dedicata alle elezioni del 15 e 16 maggio con un *link* informativo *ad hoc* per i cittadini comunitari nelle lingue romena, inglese, francese e spagnola;

se intenda infine provvedere a ideare ed a far trasmettere dal servizio pubblico radiotelevisivo uno *spot* informativo *ad hoc*.

INTERROGAZIONI SUL RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ SU UNA STRADA IN PROVINCIA DI BRESCIA

(3-02343) (27 luglio 2011)

BAIO, MILANA. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

in data 16 novembre 2010, nel Comune Collio Valtrompia (Brescia), lungo la strada provinciale 345 si è verificata la frana della scarpata posta a monte della carreggiata stradale con caduta di materiale sul piano viabile;

tale smottamento ha provocato l'interdizione totale alla circolazione stradale per il collegamento tra il centro abitato della frazione di San Colombano con il fondo valle, interrompendo di conseguenza i servizi pubblici essenziali, quali il trasporto degli scolari, il trasporto pubblico e di emergenza;

la scarpata franata è di proprietà privata e la provincia non ha rimosso il materiale franato sulla strada per la mancanza di un'apposita perizia tecnica che assicurasse la messa in sicurezza dell'immobile;

considerato che:

per ovviare all'accaduto, la Provincia di Brescia ha realizzato un alternativo percorso veicolare provvisorio ubicato sul versante sinistro del fiume Mella;

tale percorso alternativo non viene praticato dai mezzi pubblici perché si tratta di una bretella caratterizzata da una forte pendenza e il cui fondo stradale è spesso ghiacciato nei mesi invernali;

la non praticabilità della strada alternativa ad opera del trasporto pubblico rappresenta un forte disagio per la popolazione locale, specialmente per gli studenti e i pendolari che hanno la necessità quotidiana di recarsi a San Colombano;

i cittadini della zona hanno più volte manifestato agli enti locali i disagi ai trasporti connessi all'evento franoso e, nel dicembre 2010, hanno depositato presso il Comune di Collio una petizione per denunciarne i disagi e per sollecitare una soluzione della problematica;

in data 31 marzo 2011 presso gli uffici della Provincia di Brescia, si è svolto un incontro tra i rappresentanti del Comune di Collio (in persona del Commissario prefettizio e del responsabile dell'ufficio tecnico comunale), della Provincia di Brescia (nella persona dell'Assessore ai lavori pubblici), del Bacino imbrifero montano e della Comunità montana di valle Trompia (nella persona del Presidente), in cui, all'unanimità, si è ravvisata la necessità di addivenire in tempi brevi alla riapertura al pubblico transito della viabilità originaria;

gli enti hanno deliberato la misura di compartecipazione alla spesa per l'intervento di messa in sicurezza della scarpata, valutati in comples-

sivi 100.000 euro ripartiti come segue: 40.000 euro a carico della Comunità montana di valle Trompia, 35.000 euro a carico del Bacino imbrifero montano, 5.000 euro a carico del Comune di Collio e i restanti 20.000 euro a carico della Provincia di Brescia;

in data 9 maggio 2011 la Provincia con apposita delibera ha provveduto allo stanziamento della quota di spettanza, rendendola immediatamente disponibile;

sulla base delle notizie pervenute, il Sindaco di Collio Valtrompia non intenderebbe dare attuazione all'accordo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto segnalato;

se siano a conoscenza siano a conoscenza dei motivi per i quali, ad oggi, non sia stata data attuazione all'accordo intercorso tra la Provincia di Brescia, il Bacino imbrifero montano, la Comunità montana di valle Trompia e il Comune di Collio Valtrompia, relativo alla compartecipazione della spesa per la messa in sicurezza della scarpata sita in località San Colombano, tenuto conto che la Provincia di Brescia ha già stanziato le somme di propria spettanza;

se corrisponda al vero che il Sindaco di Collio Valtrompia non intende dare attuazione all'accordo;

quali urgenti misure di rispettiva competenza intendano adottare per ripristinare la viabilità originaria della strada citata prima dell'inizio della stagione autunnale.

(3-02377) (13 settembre 2011)

BAIO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 27 luglio 2011 l'atto 3-02343 in merito allo smottamento verificatosi in data 16 novembre 2010 a Collio Valtrompia (Brescia), chiedendo misure urgenti al fine di ripristinare la viabilità originaria della strada provinciale 345;

da notizie apparse sulle stampa risulta che le istituzioni coinvolte, il Comune di Collio Valtrompia, la Comunità montana di valle Trompia, il Bacino imbrifero montano e la Provincia di Brescia, avrebbero dichiarato la volontà di ripristinare la transitabilità della strada provinciale 345 in tempi brevi, e, comunque, prima dell'inizio della stagione invernale, riconsegnandone la fruibilità sia ai cittadini nell'arco della settimana che ai turisti nei fine settimana e durante la stagione invernale, così da consentire uno svolgimento regolare delle attività economiche e turistiche importanti per questo territorio,

si chiede di sapere quali siano i reali tempi di avvio dei lavori di ripristino della strada provinciale 345, così da consentire la viabilità originaria di automezzi, trasporto pubblico e pullman turistici prima dell'inizio della stagione invernale, considerato che ad oggi l'opera di ripristino non è iniziata e non è dato di conoscere le effettive decisioni dell'amministrazione comunale.

INTERROGAZIONE SUL RITROVAMENTO DI REPERTI ARCHEOLOGICI IN AREA EDIFICABILE IN PROVINCIA DI ROMA

(3-02254) (21 giugno 2011)

D'ALIA, SERRA, GUSTAVINO, GALIOTO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

nel 2008 la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma ha effettuato il ritrovamento più importante negli ultimi 30 anni: un lungo tratto dell'antica via Flaminia, perfettamente conservata, che presenta su entrambi i lati la «crepidine» realizzata in scaglie basaltiche con numerosi e grandi blocchi di marmo con capitelli, timpani, lastre decorate ed iscrizioni;

inoltre gli scavi hanno messo in luce i resti del mausoleo di Marco Nonio Macrino, proconsole d'Asia ai tempi di Marco Aurelio. Una tomba splendida a forma di tempio che potrebbe perfettamente essere ricostruita nei suoi 15 metri di altezza in quanto sono recuperabili tutti i pezzi e anche le fondamenta;

il ritrovamento va ad aumentare il ricco patrimonio archeologico della via Flaminia, secondo solo alla via Appia per la quantità e qualità di presenze architettoniche;

la ricostruzione anche solo di questo mausoleo varrebbe per Roma e i suoi interessi turistici e culturali almeno quanto l'assegnazione di un'Olimpiade – stima dell'associazione nazionale Italia nostra – senza contare che per gli archeologi in tale area esistono referti tali da creare un percorso simile all'Appia antica;

considerato che:

il ritrovamento insiste su un'area industriale abbandonata, di proprietà del gruppo Bonifaci;

a tale gruppo, in un periodo antecedente al 2008, la Soprintendenza aveva dato parere positivo alla costruzione di due palazzine autorizzate dal Comune di Roma;

il gruppo Bonifaci sembra intenzionato ad iniziare i lavori per la realizzazione delle due palazzine,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro in indirizzo e le sue considerazioni al riguardo;

se non ritenga opportuno intervenire sulla Soprintendenza speciale dei beni archeologici di Roma per modificare il parere espresso in merito.

INTERROGAZIONE SULLE PROSPETTIVE DI CINECITTÀ LUCE SPA

(3-01974) (10 marzo 2011)

VITA, RUSCONI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

Cinecittà Luce SpA nasce nel 2009 dalla fusione di Cinecittà holding con l'Istituto Luce, che è una società pubblica interamente detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze;

la fusione venne portata avanti – con sacrifici ingenti da parte dei lavoratori – in cambio della promessa, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, della creazione di un'agenzia che rilanciasse l'intero settore: una sorta di quello che in Francia è il Centro nazionale di cinematografia, che fornisce anche aiuto economico;

in seguito alla fusione non solo non è stata creata alcuna agenzia ma Cinecittà Luce ha subito, anno dopo anno, la decurtazione dei fondi: dal Fondo unico dello spettacolo (Fus) ha ricevuto 29 milioni di euro nel 2004, 27 milioni nel 2005, 17,2 milioni nel 2010;

per il 2011 Cinecittà Luce riceverebbe dal Fus un finanziamento di soli 7,5 milioni di euro, cifra del tutto insufficiente a garantire la sopravvivenza della società;

inoltre, lo stanziamento complessivo deciso dal Governo per il Fus scende a 231 milioni di euro, rispetto ai 258 iniziali. Alcune disposizioni della legge di stabilità 2011 hanno previsto il rinvio a provvedimenti del Ministero dell'economia riguardanti eventuali scostamenti dagli introiti provenienti dalla vendita alle compagnie telefoniche delle frequenze del digitale terrestre;

il congelamento di 27 milioni di euro del Fus che comprende tutto il «comparto cultura» porterà, così, ad un'ulteriore riduzione della quota già minima dei 7,5 milioni di euro per Cinecittà Luce per il 2011;

si tratta di un'azienda che ha un bilancio in attivo da tre anni e rappresenta un patrimonio ineguagliabile di memoria e di materiali audiovisivi; è la più antica istituzione pubblica destinata alla diffusione cinematografica a scopo didattico e informativo del mondo;

la tutela dell'archivio di pellicole infiammabili richiede manutenzione e conservazione con tecniche particolari, per cui la decurtazione dei fondi rappresenta un pericolo per il patrimonio ineguagliabile che Cinecittà Luce detiene;

l'azienda, inoltre, rischierebbe la chiusura. L'allarme è stato lanciato da diverse associazioni di categoria,

si chiede di sapere:

quali siano le prospettive di Cinecittà Luce SpA;

come il Governo valuti l'ipotesi di chiusura di uno dei simboli più prestigiosi della cultura italiana e del cinema mondiale quale è Cinecittà Luce SpA;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare la paralisi, ovvero la chiusura di un'attività preziosissima per l'intero comparto cinematografico;

quali siano i motivi per cui non è stato creato il Centro nazionale di cinematografia;

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli ultimi provvedimenti del Ministero dell'economia.